

Momenti di comunione



"Come il pane spezzato era sparso sui colli e raccolto è diventato una cosa sola, così si raduni la tua Chiesa dai confini della terra nel tuo Regno" (Didachè 14,9)

Periodico ad uso interno delle Oblate di Nazareth - via Giovanni XXIII, 46 - ALBEROBELLO (BA) - email: suoreobl.nazareth@tiscali.it - tel. 080-4321287

Anno II - n. 1 - gennaio-marzo 2008

San Giuseppe

Le leggi liturgiche obbligano, quest'anno, ad anticipare la festa di S. Giuseppe, Patrono delle Oblate di Nazareth, in quanto "capo" della Sacra Famiglia.

Mons. Semeraro, Fondatore delle Oblate, lo additava spesso modello di santità sempre attuale.

«Una caratteristica di questo grande Santo è l'umiltà di cuore: egli era il capo di quella famiglia che sarà la più illustre in tutto il mondo ed in tutti i tempi, ma preferisce restare sempre all'ombra; non si dispiace mai di essere tenuto in poco conto; non si offende affatto quando a Nazareth i suoi compaesani, per insultare Gesù, usano frasi come queste: "Ma chi crede di essere? Non è il figlio di Giuseppe?", come per dire: "è un uomo da niente". Quanto abbiamo da imparare un po' tutti noi! Mentre il Signore ci chiede di rinunciare a molte grandi cose di questo mondo, da parte mia gli sto chiedendo una sola cosa: che tutte le singole Oblate di Nazareth diventino vere discepole di S. Giuseppe e si rendano nella loro vita sempre più somiglianti a Lui».

(Lettera del Fondatore del 14.03.1984)

CRISTO È RISORTO VERAMENTE!

Carissime Consorelle, Benefattori e Amici, gli Ebrei istituirono la festa della Pasqua per commemorare il passaggio del mar Rosso, che li condusse dalla schiavitù dell'Egitto alla libertà. I cristiani rievocano e attualizzano il passaggio di Gesù dalla morte alla resurrezione, che avvenne proprio nello stesso giorno della Pasqua ebraica.

Per questo, S. Paolo afferma che "Cristo è la nostra Pasqua". Un antico Padre della Chiesa, Melitone da Sardi, commenta: "Egli è colui che ci ha fatto passare dalla schiavitù alla libertà, dalle tenebre alla luce, dalla morte alla vita, dalla tirannia al regno eterno, facendo di noi un sacerdozio nuovo, un popolo eletto in eterno. Egli è la Pasqua della nostra salvezza".

La conversione richiede lo stesso processo del chicco di grano, che deve morire prima di portare la spiga, ossia prima di poter "risorgere", così come è avvenuto nella vita di Gesù. Ogni cristiano deve seguire l'esempio di Gesù. La risurrezione si raggiunge, passando inevitabilmente attraverso il tunnel della morte.

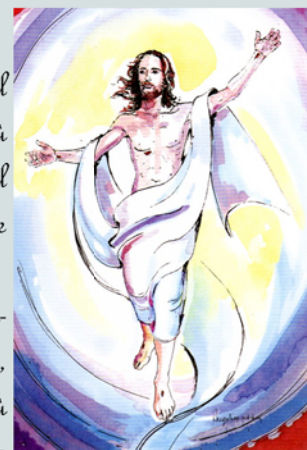
Il noto poeta francese Paul Claudel (1868-1955) traccia l'itinerario che deve percorrere il discepolo di Cristo: "Non vivere, ma morire, non digrassare la croce, ma salirvi, e dare quanto abbiamo, sorridendo. Qui sta la gioia, la libertà, la grazia, la giovinezza eterna".

La speranza nella resurrezione non è una droga dell'oblio, un'illusione nella sopravvivenza, una specie di consolazione necessaria all'uomo che non sa dare un significato al dolore e alla morte, ma è una "speranza concreta", perché si basa su un fatto particolare: la resurrezione di Cristo, che è testimoniata da molti suoi contemporanei, di cui alcuni citati dall'Apostolo Paolo, sicuramente noti ai cristiani di quel tempo e in gran parte ancora viventi in mezzo a loro. Se Cristo non fosse risorto, la nostra fede non avrebbe un fondamento solido.

A tutte le consorelle, a tutti i benefattori e a tutti gli amici dell'Istituto auguro che Cristo risorto sia la nostra speranza!

Sr. Dolores De Padova, Madre Generale

E' Pasqua: perché non aiuti a studiare un bambino del Brasile, dell'India o della Nigeria? Puoi inviare la tua offerta sul c.c.p. n. 19332709 intestato a Istituto Religioso Oblate di Nazareth Alberobello Tel. 080 4321287





Card. Henri Schwery



Le Dodici Stelle della Madonna e la bandiera dell'Europa

Il sintomo evidente dell'amore di una Madre per il suo bambino è che ella lo protegge. Lo fa già prima di darlo alla luce. Che il bambino ne sia cosciente o no, non cambia niente al fatto che la sua madre l'ama di un amore protettivo. Ecco quello che mi pare dire la «Madonna al Bambino» della Casa «Maria Immacolata» delle Suore Oblate di Nazareth sulla via della Pisana a Roma. La sua missione di madre sembra sufficiente a darle un aspetto colmo di felicità giovanile. Per di più, una corona di dodici stelle simboleggia la «gloria» che Gesù garantisce a Sua Madre.

Mi ricordo ora che, una cinquantina d'anni fa, un cittadino belga, il signor Paul Levi, ebreo convertito al cattolicesimo, era capo della sezione «Cultura» del Consiglio dell'Europa dal 1949. Gli «Europei» dell'epoca esitavano davanti alla scelta di una bandiera per l'Europa nascente e non vollero un emblema troppo «cristiano», simile alle bandiere dei paesi scandinavi. Paul Levi, che aveva meditato davanti a una statua di una Madonna aureolata di dodici stelle, propose allora, con l'appoggio del Segretario Generale, il Veneziano Graf Benvenuti, l'emblema delle dodici stelle d'oro su sfondo azzurro. Così nacque la bandiera dell'Europa Unita.

Che gli Europei ne siano coscienti o no, credenti o no, resta il fatto che Dio ama tutti gli uomini. E la Sua Madre, aureolata delle dodici stelle profetiche dell'Apocalisse (Ap. 12,1), rammenta all'Europa la sua vocazione cristiana, assicurando gli Europei della Sua protezione materna.

Sono stato accolto con una generosa ospitalità dalle Suore Oblate di Nazareth e mi sono permesso di esprimere loro la mia riconoscenza pubblicando, nel mese di settembre di quest'anno, la fotografia della «Madonna stellata» della Cappella della Casa «Maria Immacolata» di Roma in un mio libro sul tema della cultura cristiana dell'Europa (*Faut-il restaurer l'Europe?* édit. Saint-Augustin, pagina 161).

Dio benedica e Maria protegga le Sue Figlie dell'Istituto Religioso delle Oblate di Nazareth !



Madonna con le Dodici Stelle venerata nella Casa delle Oblate (via della Pisana, Roma)

*Cardinal Henri Schwery
Eveque de Sion emerite*



I nostri amici ci scrivono...

Abbiamo ricevuto diverse lettere da parte di alcuni amici e benefattori, che si sono complimentati per la pubblicazione di "Momenti di Comunione". Ne citiamo solo alcune.

* Don Michele Elia, cappellano dell'Ospedale Civile di Francavilla Fontana: «Mi congratulo con le Suore Oblate per il giornalino "Momenti di Comunione" che è già al suo terzo numero. E' stata una bella idea realizzarlo. Particolare attenzione meritano gli argomenti trattati e gli scritti del Fondatore. Nel leggerlo mi sono soffermato sulle attività delle case in terra di missione. Ottima è l'impaginazione; il colore alle pagine rende più vivace lo stile semplice e comprensibile. Cercherò da parte mia di diffonderlo per far conoscere sempre più le Suore Oblate di Nazareth».

* La sig.ra Pompea Palmisano: «Ho letto con attenzione i primi numeri di "Momenti di Comunione". Apprezzo molto lo stile e la forma. Mi hanno colpito alcuni passi della vita del Fondatore e della vostra comunità a me sconosciuti. La rubrica "In diretta dal Mondo" dà la possibilità di sentirci tutti più vicini alle Suore Oblate che sono in Africa, in India e in Brasile. Grazie di vero cuore dell'opportunità che ci date di conoscervi ancora di più».



Le suore che hanno celebrato il loro 50° di Professione religiosa

Ci hai chiamate per nome

Domenica 30 dicembre, giorno in cui la Chiesa ha celebrato la Sacra Famiglia di Nazareth, c'è stata una grande festa del nostro Istituto. Il nostro Fondatore volle ispirarsi, agli inizi, alla Famiglia di Nazareth e dare il nome di Oblate di Nazareth al nascente Istituto. E in questo giorno speciale, nella casa di Francavilla Fontana, Sr. Teresina Samad ha emesso i voti perpetui alla presenza della Madre Generale Sr. Dolores De Padova e del Vescovo diocesano Mons. Michele Castoro. In comunione con le nostre comunità sparse nel mondo abbiamo celebrato il 50° di professione religiosa di Sr. Giuseppina Caforio (Fragagnano), Sr. Vita Caforio (Fragagnano), Sr. Natalia Friolo (Erchie), Sr. Gabriella Andriani (Francavilla Fontana), Sr. Raffaella De Stradis (Erchie) e Sr. An-

gela Convertini (Crispiano). Abbiamo lodato insieme il Signore del dono della vita che ci è data per operare nella sua vigna. Una celebrazione che ha toccato i cuori e che ci ha parlato di fedeltà e di amore. Il loro "Sì" oggi diventa un segno di speranza soprattutto per le nuove generazioni che vogliono conoscere il nostro Istituto e vivere la stessa avventura, in un mondo in cui sembra impossibile fare scelte definitive, ma che è possibile nella misura in cui non ci si affida alle proprie forze ma a Dio.

Alla fine della celebrazione Sr. Teresina ha espresso così il suo grazie: «Desidero ringraziare tutte le persone che mi hanno aiutato a realizzare la mia vocazione soprattutto i miei genitori che mi hanno dato una buona educazione umana e cristiana. Subito dopo le suore Oblate che con la loro testimonianza di vita mi hanno condotto sui passi di Gesù. Il mio grazie anche a tutti gli amici dell'Istituto tra i quali, in maniera particolare i lettori del nostro bollettino "Momenti di Comunione" che periodicamente seguono le nostre attività educative e apostoliche».



Da sinistra: Madre Dolores (Generale), Sr. Teresina e la Madre Sr. Filomena (Confondatrice)

Ricorrenze

- ♦ 19 gennaio - compleanno del Fondatore
- ♦ 26 gennaio - S. Alberico - onomastico del Fondatore
- ♦ 17 febbraio - compleanno della Madre Confondatrice Sr. Filomena Gallo
- ♦ 19 marzo - festa di S. Giuseppe
- ♦ 25 marzo - giornata dell'AVE

In diretta dal

MONDO



“Villa Betania”

a Martina Franca



“Villa Betania”

“Villa Betania” è una amena villa ottocentesca, immersa nel verde a 6 km dal centro di Martina Franca, città natale di Mons. Semeraro, Fondatore delle Oblate di Nazareth. E’ una delle più caratteristiche ed eleganti cittadine pugliesi con la sua singolare architettura barocca, che si affaccia sull’incantevole Valle d’Itria, splendida distesa verde illuminata dal bianco dei Trulli.

Era la residenza estiva della famiglia Semeraro, che il Fondatore ebbe in eredità dal padre, l’architetto Carmelo, in occasione della sua Ordinazione sacerdotale. Mons. Semeraro la mise a completa disposi-

zione delle Oblate, intitolandola “Villa Betania”, per ricordare la città di Marta, Maria e Lazzaro ove Gesù puntualizzò che Maria, seduta ai suoi piedi per ascoltarlo, aveva scelto la “parte migliore” nei confronti di Marta, tutta presa dalle faccende di casa. Già dal 1958 venne adattata ad ospitare le Suore per gli Esercizi Spirituali o per periodi di riposo. Nel 1964 fu aperta come la quarta Casa religiosa delle Oblate. Da allora divenne la Casa del lavoro nascosto, della preghiera silenziosa, dell’umile richiesta di nuove vocazioni. In seguito divenne Casa del Noviziato, dell’Aspirandato, del Postulandato, ed infine Casa di preghiera per le Suore avanti negli anni. Oggi è anche Casa di accoglienza per i sacerdoti e laici desiderosi di trascorrere momenti di silenzio e di preghiera. “Villa Betania” era il luogo tanto amato dal Fondatore dove trascorreva giorni di riposo e di meditazione, tra i ricordi della sua fanciullezza. Questa è la Casa più amata anche da tutte le Oblate perché nella Cripta sottostante la Cappella riposano dal 26 maggio del 2000 le spoglie mortali del Fondatore.



Cripta e tomba del Fondatore



“Ecumenismo interno” in India

Circostanze provvidenziali hanno permesso al mio Istituto (le Ancelle del Santuario, fondate nel 1882 da Mons. Santo Giuseppe Masnini de Cornati) di incontrare le Suore Oblate di Nazareth, fondate nel 1956 da Mons. Alberico Semeraro. L’incontro è sfociato subito in amicizia per la convergenza del loro carisma con il nostro.

Incoraggiata da Mons. Francesco Gioia, il mio Istituto ha deciso di proporre il proprio stile di vita alle giovani indiane.

Insieme con la Madre Vicaria Generale, Sr. Maria De Lucia, ho trascorso due settimane (9-24 gennaio 2008) nella Diocesi di Ranchi, ove le Oblate hanno una comunità di sorelle indiane. Abbiamo vissuto con le Figlie di Mons. Semeraro dei giorni di autentico “ecumenismo interno”, condividendo con loro tutte le ore della giornata, da quelle della preghiera a quelle dei pasti.

E’ stata un’esperienza tanto semplice quanto esaltante! Ci siamo resi conto di essere innamorate dello stesso Cristo senza alcuna gelosia e di lavorare nella stessa Chiesa per lo stesso scopo: la diffusione del Vangelo per rendere l’uomo felice anche su questa terra. Il Cardinale Telesphore Placidus Toppo, Arcivescovo di Ranchi, precedentemente conosciuto a Roma nella Casa delle Oblate, ha messo a nostra disposizione uno dei suoi segretari (P. Teodoro Toppo) per farci da interprete e accompagnarci nelle scuole, nei collegi e in diversi altri luoghi pastorali per presentare il nostro carisma e le nostre opere. Avevamo una grande trepidazione quando siamo partite per l’India, accompagnate dalla Madre Generale delle Oblate, Sr. Dolores, e dalla sua Consigliera Sr. Angela. Con inaspettata gioia abbiamo riscontrato l’interesse di alcune giovani indiane nei confronti del nostro Istituto.

Nella speranza che i semi vocazionali affidati nei solchi della benedetta terra indiana possano germogliare e portare frutto, ringrazio tutte le Consorelle Oblate di Nazareth per la squisita accoglienza che ci hanno riservato.



L’incontro delle Suore Oblate con le Suore Ancelle del Santuario

Sr. Maria Stella Cicala
Madre Generale delle Ancelle del Santuario